



Prima parola

“Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,33-37)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifisero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”. Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: “Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto”. Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: “Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso”.

Dopo essersi caricato della Croce e percorso la via del Calvario, Gesù arriva su una collina e lì viene crocifisso. Crocifisso in mezzo a due malfattori, mentre la folla resta a guardare indifferente, i capi del sinedrio lo deridono e i soldati tirano a sorte le sue vesti, e lo scherniscono. Il dolore del Figlio dell'Uomo è vissuto in una delle più atroci persecuzioni: la derisione, il disprezzo degli altri, la certezza di non essere creduto, abbandonato dagli amici di sempre. Il Giusto viene trattato come un malfattore. Gesù sperimenta la solitudine più profonda. Deriso da chi ami, da colui per cui stai donando la tua vita.

Quante volte anche noi sperimentiamo il disprezzo e la derisione proprio dalle persone che amiamo. Proprio loro, il mio sposo, la mia sposa, i miei figli, i miei genitori, i fratelli e gli amici di sempre. Proprio

loro fanno dei nostri sentimenti oggetto di scherno, proprio loro sono pronti a farci battaglia pur di contrastare i nostri sogni, proprio loro cercano di piegare i nostri progetti ai loro bisogni personali. Il dolore più grande è sentirsi incompresi da coloro per cui stai dando la tua vita. È un dolore sordo che consuma le energie e spesso è la ragione latente per tante separazioni coniugali. Lì dove la stima lascia il posto alla critica e la cura per l'altro lascia il posto all'indifferenza. In mezzo a questo mare di dolore, quando le parole servono solo ad essere lanciate come pietre, dove l'amore viene lapidato pur di salvare le proprie ragioni, emerge una parola di luce.

La prima parola pronunciata da Gesù dalla cattedra della Croce è “perdono”. “Ti perdono anche se mi hai tradito, ti perdono anche se ti sei preso gioco di me”. Quanta dolcezza in quelle parole di Gesù: “*Padre perdona loro*”. Quanto amore per me, per ognuno di noi. Cristo ci insegna il prezzo del perdono. È altissimo. Cosa significa perdonare? Significa farsi da parte, morire. Morire all'orgoglio perché l'altro si senta rinato e rigenerato dal lavacro del mio perdono. Quanti matrimoni, quante amicizie, quanti legami familiari potrebbero ricevere nuova vita da questa semplice parola: perdono! Il tradimento non è l'ultima parola. Perdono è invece la prima parola di una nuova vita, dove il dolore non scompare ma viene rivestito di una nuova armatura, quella che Cristo ci dona con la sua croce.

Ripetiamo:

Padre perdonaci.

Per le nostre debolezze. **Rit.**

Per le volte in cui vogliamo fuggire dalla nostra vocazione. **Rit.**

Per le volte in cui ci culliamo nel peccato. **Rit.**